

## ***Annunciare il vangelo nel mondo di oggi***

Buongiorno a tutte e a tutti.

Oggi vi propongo la seconda meditazione sul tema dell’evangelizzazione. È un tema che conoscete bene, perché siete cellule della nuova evangelizzazione e, in questo senso, ne siete esperti. Proprio per questo, però, è un tema che ha bisogno di essere continuamente ripreso, per non finire nel ripetere sempre le stesse cose e per ritrovare ogni volta un entusiasmo nuovo. Anche l’inizio dell’anno, con il suo invito a ripartire, rende particolarmente opportuno tornare al cuore dell’annuncio.

Viviamo in un tempo profondamente segnato dalla forza dei mass-media, che orientano il modo di pensare, di sentire e di vivere, spesso molto lontano dal Vangelo. I destinatari dell’evangelizzazione di oggi non sono per lo più persone ostili alla fede, ma uomini e donne immersi in una cultura diversa, nella quale il Vangelo rischia di apparire estraneo e irrilevante.

In questo contesto emerge una questione decisiva: il Vangelo non è una realtà statica da adattare alle epoche, ma una forza viva chiamata a entrare nella cultura per diventarne lievito e realtà incarnata.

Il problema non è solo come annunciare il Vangelo in una cultura diversa, ma come collocarlo dentro di essa perché possa trasformarla dall’interno, come il lievito nella pasta, in silenzio e senza clamore.

Non raramente constatiamo una frattura tra il cristianesimo annunciato e quello vissuto. Il Vangelo viene proclamato, ma non riesce a toccare il vissuto delle persone; resta in superficie e non diventa criterio di vita. È come una luce posta lontano dalla casa, che non illumina le stanze dell’esistenza quotidiana. Questa non è anzitutto una colpa da imputare, ma una delle grandi sfide della nuova evangelizzazione.

Evangelizzare è sempre annunciare la novità di Gesù Cristo. Lo si può fare con linguaggi diversi, più solenni o più feriali, ma il centro non cambia: Cristo, incontrato nel Vangelo. Non un’idea, non una morale, non un progetto, ma una Persona viva. Il Vangelo che la Chiesa annuncia è salvezza, una salvezza integrale che riguarda il futuro e il presente, la persona e la comunità, la storia e il cosmo. Per questo la testimonianza più credibile non è anzitutto la parola, ma una vita riconciliata, che sa di sale e illumina come luce discreta.

Il messaggio di Cristo è per l’uomo concreto, nella sua libertà. L’evangelizzazione non mortifica l’umano, ma lo valorizza; non impone, ma propone. Per questo deve dare il primato alla fede e formare una mentalità di fede, evitando di ridurre il Vangelo a semplice etica o a strumento politico. In questo senso siamo chiamati anche a

evangelizzare la domanda religiosa dell'uomo contemporaneo, che non è scomparsa ma spesso è confusa. Il Vangelo non la accoglie in modo acritico, ma la purifica e la orienta, perché il desiderio dell'uomo trovi in Dio il suo compimento.

L'uomo ha bisogno di novità e di un “oltre” che superi ciò che già conosce. Il Vangelo fonda i valori necessari alla vita personale e sociale, ma non si lascia rinchiudere in essi: li trascende e li supera, indicando sempre un orizzonte più grande. Così il credente è chiamato a stare nel mondo come sale che dà sapore, come luce che non abbaglia ma orienta, come lievito che lavora in profondità.

Per questo è necessario essere radicati nella propria fede. Solo chi custodisce la propria identità può dialogare davvero: intesa non significa confusione e dialogo non è compromesso.

Il Vangelo non si mescola indiscriminatamente a tutto, ma entra nella storia per trasformarla, senza perdere la sua forza.

Chiediamo al Signore uno stile di annuncio mite e luminoso, che non rimprovera ma attrae, che non impone ma testimonia.

Che le nostre cellule di nuova evangelizzazione siano presenza di luce, sale e lievito nel mondo, perché sia la bellezza di una vita trasformata da Cristo a riaccendere l'entusiasmo dell'annuncio e ad aprire il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Ecco alcune domande che vi propongo per la riflessione nelle cellule:

1. In quali ambiti della nostra vita personale o comunitaria avvertiamo maggiormente la distanza tra il Vangelo annunciato e il Vangelo vissuto, e quali passi concreti possiamo compiere perché la Parola diventi più incarnata?
2. In che modo, come cellule della nuova evangelizzazione, siamo chiamati oggi a essere luce, sale e lievito nel contesto culturale in cui viviamo, senza imporre ma testimoniando?
3. Quali atteggiamenti interiori e quali scelte possono aiutarci a custodire la nostra identità cristiana, rendendoci capaci di dialogo autentico senza confusione o compromesso?

**Buon incontro a tutte e a tutti!**